

Lodi-Londra e ritorno: la parabola di Pe

di ANNALISA DEGRADI

«Londra è una città dove tutto può succedere; io ci ero arrivato da studente di architettura, non avrei mai immaginato di diventare un cantante professionista» - così Raffaele Pe, ospite domenica degli eventi collaterali organizzati dall'associazione don Quartieri nell'ambito della mostra... E il cuore batte lontano, ricostruisce gli inizi di una carriera folgorante, che in pochi anni lo ha proiettato nel firmamento internazionale della musica classica come controtenore di straordinario talento. Quella del controtenore è una vocalità coltivata in epoca barocca, poi non

più esplorata dai grandi compositori dell'opera dell'Ottocento, e recuperata in età contemporanea a partire dall'interesse di musicisti inglesi come Benjamin Britten, e portata alla ribalta da grandi direttori d'orchestra come John Eliot Gardiner, che fu appunto l'incontro artistico fondamentale nella carriera di Pe.

Il soggiorno londinese, come racconta Pe nella conversazione con Alessandro Beltrami (che poi lo accompagna anche al pianoforte), è stato determinante per la sua carriera, ma la sua passione per il canto ha radici più lontane, e il cantante racconta i primi passi come cantore nel coro diretto da don Piero Panzani, che gli fe-

ce conoscere per la prima volta la grande musica barocca.

Alternando il racconto all'esecuzione di brani del suo repertorio, Pe ricostruisce i momenti del suo percorso esecutivo, ma anche di ricerca filologica nel patrimonio di tesori, spesso sconosciuti, della musica antica: parla della sua riscoperta di una importante figura di cantante attivo all'epoca di Monteverdi, il fiorentino Gualberto Magli, al cui repertorio ha dedicato la sua prima incisione discografica. «Anche la ricerca d'archivio - dice Pe - diventa un momento emozionante, perché si riscoprono manoscritti dimenticati e li puoi rendere musica di nuovo».



Tomare a Lodi dopo l'esperienza londinese, racconta ancora il cantante, ha significato recuperare una dimen-

sione più discreta, che permette di mantenere la giusta distanza dalla vita frenetica che sta attorno all'attività musicale.

Vivere a Lodi gli permette di creare, di riflettere, di ascoltare. Oltre al canto, che lo ha portato sui palcoscenici di tutto il mondo (e Pe si diverte a osservare la diversità nell'atteggiamento del pubblico dei vari paesi: entusiasti gli americani, riservatissimi e concentrati i giapponesi, trascinati gli inglesi del Proms), Lodi ha significato anche la fondazione dell'ensemble musicale La lira di Orfeo e dell'associazione con lo stesso nome, legata alla collaborazione con la fondazione Cosway, che ha portato alla registrazione di alcuni dischi a Lodi, e alla proposta di una stagione musicale. L'attività dell'ensemble riprende proprio questa settimana con il concerto di mottetti di Vivaldi, venerdì 2 dicembre nella chiesa di S. Agnese.